

Il Governo presenta la riforma del lavoro, la Cgil non ci sta

Pubblicato: Martedì 20 Marzo 2012



La trattativa sulla **riforma del lavoro** è **finita** e il Governo ha già presentato ufficialmente i suoi contenuti principali che saranno presto sottoposti alla discussione parlamentare.

La riforma dunque c'è ma **manca una piena condivisione, quella della Cgil**, che in particolare non ha accettato la parte che ritocca le normative sui licenziamenti e l'**articolo 18**.

Il presidente del Consiglio **Mario Monti** ha parlato di «una riforma strutturale che va così in profondità ed è così largamente condivisa che confidiamo possa contribuire a dare una prospettiva di sviluppo all'economia italiana e un particolare vantaggio ai giovani».

Gli obiettivi della riforma, così come costruita dal Governo, sono stati annunciati dal Ministro del Lavoro **Elsa Fornero**, che ha parlato di obiettivi che vanno verso «una minore disoccupazione strutturale, un aumento dell'occupazione di giovani e donne e un miglioramento nella qualità dell'occupazione: che significa riduzione del precariato».

Profondamente contraria è stata invece la segretaria della Cgil **Susanna Camusso** che ha stigmatizzato le conseguenze per i lavoratori dell'azione di Governo, «gli unici che subiscono conseguenze dai provvedimenti presi dal Governo sono i lavoratori – ha detto Camusso -. È stato così con la riforma della pensioni, è stato così con le liberalizzazioni e non mi soffermo su tutte le altre cose. Il tratto che caratterizza la riforma del lavoro presentata è quello dei licenziamenti. Non c'è attenzione per la coesione sociale del paese e domani **la Cgil riunirà il suo direttivo e deciderà come accompagnare il dibattito parlamentare**».

Il ministro Fornero ha poi enunciato i capitoli più importanti della riforma che andrà a ritoccare le tipologie contrattuali; la disciplina della flessibilità in uscita; gli ammortizzatori sociali; l'estensione delle tutele in costanza dei rapporti di lavoro, la protezione dei lavoratori anziani e l'inclusione delle donne. Il ministro si è poi soffermata sui tre capitoli principali della riforma:

Tipologie contrattuali

«Noi vogliamo che un contratto diventi dominante – ha spiegato Fornero -: si tratta del **contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato**. Questo è il contratto che vogliamo prendere come riferimento.

Poi ci sono altri contratti più flessibili, ma per questi vogliamo mantenere quella parte di flessibilità buona e contrastare quella parte che porta al precariato, flessibilità cattiva».

Il **contratto a tempo determinato**, così come esposto da Fornero, «è una possibilità di flessibilità che diamo alle imprese ma che vale e va pagata. I contratti flessibili costeranno una percentuale in più andrà ad alimentare un fondo per pagare le indennità di disoccupazione. In tutte le tipologie di contratti determinati è nostra intenzione tenere la flessibilità buona e contrastare quella cattiva».

Flessibilità in uscita

La riforma rivede alcune parti dei licenziamenti. Il **licenziamento discriminatorio** rimane nullo qualunque sia l'impresa che lo fa.

Per quanto riguarda il **licenziamento per ragioni oggettive o per giustificato motivo economico** la proposta di riforma è che non ci sia più il reintegro ma **un indennizzo** compreso tra un minimo **di 15 e un massimo di 27 mensilità** dell'ultima retribuzione.

Per il **licenziamento disciplinare per ragioni soggettive** invece si prevede che sia il giudice a decidere secondo la fattispecie del caso esaminato.

Ammortizzatori sociali

La principale novità è l'Aspi, l'assicurazione sociale per l'impiego, definito da Fornero come "il vecchio assegno di disoccupazione universalizzato".

Si tratta di un fondo che va a difesa dei lavoratori nei momenti di disoccupazione. Un aiuto che non sarà solo monetario, ma fatto anche di politiche che rendano il disoccupato attivo rispetto al mondo del lavoro.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it